

MAURO TOSTI CROCE

L'attività editoriale degli Archivi di Stato:
dalla carta al web

MAURO TOSTI - CROCE

*L'attività editoriale degli Archivi di Stato:
dalla carta al web*

Ringrazio l'Archivio di Stato di Modena di avermi invitato a partecipare alla presentazione di questo volume dedicato a un grande archivista, Filippo Valenti, nei confronti del quale l'Amministrazione archivistica aveva contratto un debito, saldato purtroppo solo dopo la sua scomparsa. Edito nella collana "Saggi" delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, il volume pubblica gli atti di un convegno tenutosi nel lontano 2002, dedicato a una riflessione sugli scritti di archivistica, diplomatica e storia delle istituzioni redatti da Valenti e raccolti in un'antologia a cura di Daniela Grana. Purtroppo, a causa delle ristrettezze di bilancio in cui si è venuta a trovare la Direzione generale, è stato possibile pubblicare tali atti in una adeguata veste editoriale solo quest'anno, grazie all'impegno e alla costanza di Euride Fregni, alla quale va il mio più sentito ringraziamento.

Il volume conferma come la riflessione sul pensiero di Valenti non si sia affatto esaurita, ma rimanga sempre attuale non solo per i tanti che lo hanno conosciuto di persona, ma anche per coloro che hanno potuto entrare in contatto con lui solo attraverso i suoi scritti.

E direi che il merito di aver diffuso il suo pensiero, come quello di tanti altri archivisti italiani, spetta proprio all'attività editoriale degli Archivi di Stato, curata in passato dal Servizio V della Direzione generale per gli archivi e ora dal Servizio III da me diretto. Il caso ha voluto che gran parte della mia carriera si sia svolta in questo ambito, prima come funzionario e ora come dirigente e quindi mi sento in qualche modo l'erede di una tradizione che ha visto nell'attività editoriale uno dei pilastri per la valorizzazione e conoscenza del patrimonio documentario del nostro Paese.

Del resto, che il lavoro dell'archivista non si esaurisca nell'ordinamento e nella conservazione, ma abbia un suo naturale prolungamento nella valorizzazione del patrimonio documentario e nella pubblicazione dei risultati, è attestato dalla precoce attività editoriale affermata ben presto nel settore archivistico. Già in epoca preunitaria sono state edite pubblicazioni di carattere archivistico e nel periodo compreso tra l'unificazione e la seconda guerra mondiale l'Amministrazione archivistica ha incoraggiato e sostenuto finanziariamente iniziative editoriali sia dei propri organi periferici che di enti e società storiche e culturali locali.

Ma occorre attendere il 1941 – all'indomani della legge del 1939 che estese i compiti degli Archivi di Stato e ne rese più ampia la rete - perché

cominci a delinearsi a livello centrale un'attività editoriale organica e continuativa: nascono infatti in quell'anno le «Notizie degli Archivi di Stato», organo di informazione dell'Amministrazione archivistica, distinto dal Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno, dal quale gli Archivi allora dipendevano. Seppur modesto nella veste editoriale, il periodico rispondeva all'esigenza, non certo d'ordine burocratico, di ribadire la funzione eminentemente culturale degli Archivi come fonti primarie della ricerca storiografica. Nonostante le difficoltà connesse al periodo bellico durante il quale hanno visto la luce, le «Notizie» si pongono fin dall'inizio come uno dei pochissimi esempi di rivista "ministeriale" a carattere tecnico e storico-scientifico.

A questo primo passo verso un'attività editoriale "ufficiale" ne succede un secondo nel 1951, quando, nel quadro della rinascita del paese e di una maggiore attenzione al patrimonio documentario, prende il via la collana "Pubblicazioni degli Archivi di Stato" (PAS), direttamente gestita dall'Amministrazione archivistica e nella quale confluisce il prodotto più qualificato dell'attività scientifica svolta in seno agli Archivi. Un'altra tappa basilare si ha nel 1963 dalla istituzione, all'interno della Direzione generale degli Archivi di Stato, di un nuovo organo, l'Ufficio studi e pubblicazioni (oggi Servizio Studi e ricerca), destinato a coordinare l'intera attività editoriale per assicurarne un alto livello qualitativo e favorire l'adozione di chiari criteri metodologici in grado di garantire l'uniformità redazionale dei lavori archivistici¹.

Ma l'attività dell'Ufficio studi e pubblicazioni è andata ben al di là dell'aspetto puramente redazionale in quanto è arrivata a stabilire veri e propri standard per la descrizione archivistica, anticipando di molti anni quella riflessione che ha impegnato la comunità archivistica a livello nazionale e internazionale. Infatti già con la circolare 25 giugno 1966 contenente norme per l'«Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alla pubblicazione» si sottolineava la necessità che un inventario rispecchiasse la struttura dell'archivio, mettendo in evidenza i diversi livelli di articolazione del fondo attraverso un accorto uso di corpi e caratteri tipografici che consentissero al lettore di orientarsi nella massa delle informazioni fornite. Per usare le parole di un celebre archivista come Filippo Valenti, il problema metodologico sostanziale non era tanto di riordinare un fondo «secondo questo o quel criterio, ma quello piuttosto (..)

¹ Cfr. *Cinquant'anni di attività editoriale. Le pubblicazioni dell'Amministrazione archivistica (1951-2000). Catalogo*, a cura di ANTONIO DENTONI LITTA, ELENA LUME, MARIA TERESA PIANO MORTARI, MAURO TOSTI-CROCE, Roma, Direzione generale per gli archivi, 2003, p. XV e seguenti.

di comprenderne (...) la struttura e di rispecchiarla in un inventario che sia, prima ancora che un amo per pescare, una bussola per orientarsi»².

Vorrei anche sottolineare che l'attività editoriale è stato anche lo sbocco naturale di quel settore della ricerca che fa capo ugualmente al Servizio III e che si è concretizzata nel finanziare, tramite convenzioni con soggetti pubblici e privati, esterni all'Amministrazione archivistica, attività di riordinamento e inventariazione, edizioni di fonti, censimenti e guide, svolta in stretta collaborazione con le Soprintendenze archivistiche, che, essendo radicate sul territorio, sono state in grado di segnalare iniziative di rilevante interesse, meritevoli di essere sostenute e appoggiate. In tal modo il momento della ricerca scientifica è venuto a saldarsi con quello della pubblicazione, fornendo slancio e impulso all'attività editoriale che ha assunto indirizzi sempre più ramificati fino a raggiungere attualmente gli oltre 650 titoli complessivi.

Al tempo stesso l'attività di ricerca ha favorito uno straordinario ampliamento dell'orizzonte editoriale che in passato era quasi esclusivamente concentrato sui grandi complessi documentari prodotti dalle magistrature preunitarie, mentre l'attività di ricerca ha contribuito ad orientare l'attenzione sugli archivi di una straordinaria pluralità di soggetti, quali le organizzazioni sindacali, i partiti, gli istituti di credito, le imprese industriali, gli enti teatrali e musicali, con un conseguente spostamento dell'ottica generale verso l'età contemporanea.

Un passo avanti ulteriore è stato compiuto a partire dal 2007, quando si è avviata la pubblicazione in formato digitale dei volumi cartacei con l'intento di superare le difficoltà legate a una carente distribuzione editoriale che, affidata per una concezione ormai anacronistica del servizio pubblico al Poligrafico dello Stato, ha avuto come conseguenza la mancata circolazione di volumi di sicuro interesse per cerchie seppur ristrette di lettori. Con la digitalizzazione dei volumi cartacei si è invece assicurata agli utenti la possibilità di scaricare gratuitamente dal sito della Direzione generale i volumi cercati. Inoltre in seguito alla reingegnerizzazione del sito della Direzione generale si è creata una vera e propria Digital Library che consente di effettuare una ricerca on line sulla base di parametri predefiniti, quali autore, titolo, collana, anno, ecc., e quindi di arrivare più facilmente al volume desiderato senza dover scorrere l'elenco statico delle pubblicazioni, come avveniva in passato.

L'attività editoriale ha trovato oggi nuove forme di realizzazione in sintonia con le nuove tecnologie. A mio avviso, i Portali tematici creati dalla Direzione generale all'interno del Sistema archivistico nazionale (SAN) e

² FILIPPO VALENTI, *Un libro nuovo su archivi e archivisti*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLIX (1989), 2, p. 425, anche citato in *Cinquant'anni di attività editoriale...*, p. XX.

inaugurati a partire dal maggio 2011, ne rappresentano la naturale evoluzione.

Questi Portali³ rispondono a uno scopo eminentemente divulgativo, quello di mettere a disposizione di un vasto pubblico fonti documentarie, iconografiche, fotografie, audiovisive inerenti uno specifico tema, in grado di suscitare un vasto interesse. Attualmente in numero di nove e incentrati non a caso su tematiche di ampio richiamo, quali la musica, l'impresa, l'architettura, la moda, richiedono dopo la loro inaugurazione una costante implementazione per evitare che si trasformino in costruzioni statiche e inerti, destinate a una rapida obsolescenza. Il che implica l'acquisizione di contenuti sempre nuovi con una notevole ricaduta in termini di risorse finanziarie. Pertanto una fonte rilevante cui attingere è la ricerca scientifica che consente di alimentare i Portali esistenti, avviando progetti volti a incrementarne i contenuti. Lo dimostrano le convenzioni stipulate con istituzioni della moda quali la Fondazione Capucci, il Museo Ferragamo, la Fondazione Pucci che hanno consentito di inventariare e digitalizzare un numero rilevante di prodotti (abiti, calzature, accessori) conservati presso i loro archivi storici, ampliando così in maniera rilevante l'offerta del Portale degli archivi della moda.

Ma una uguale funzione la svolge il Portale degli archivi d'impresa che consente di ripercorrere la storia del processo di industrializzazione del nostro paese. Nato da una collaborazione tra Amministrazione archivistica e Università Bocconi, ha visto lavorare fianco a fianco archivisti e storici, nel rispetto delle rispettive competenze e professionalità, ma su un piano di piena parità scientifica. Il Portale ha consentito il recupero dei lavori di inventariazione e censimento effettuati dall'Amministrazione archivistica a partire dalla metà degli anni Settanta nel settore degli archivi d'impresa; l'Università Bocconi ha invece redatto una serie di testi redazionali che sono andati ad alimentare alcune sezioni del Portale, come quelle dei Protagonisti che contiene oltre 150 biografie dei più importanti imprenditori italiani dell'Ottocento e Novecento, e della Cronologia nazionale in cui è delineata la storia del processo di industrializzazione del nostro paese o della Cronologia territoriale che illustra la genesi e lo sviluppo di alcuni distretti industriali quali quello di Torino, Milano, Genova e Venezia-Porto Marghera.

Ciò che inoltre mi preme qui sottolineare è che i Portali hanno la funzione di aggregatori di iniziative e indagini avviate meritoriamente in sede locale, ma che rischiano di restare isolate e staccate una dall'altra se non confluiscono all'interno di un contenitore, quale appunto i Portali, che le possano integrare e raccordare, offrendo strumenti per la ricerca storica, ma

³ MAURO TOSTI CROCE, *I portali tematici come strumenti di divulgazione del patrimonio archivistico*, in «Digitalia», 2 (2012), p. 40-52.

anche per una divulgazione intelligente, dove il rigore scientifico si coniuga con l'apertura verso l'esterno. Il valore aggiunto dei Portali sta nel fatto che, pur nel rispetto degli standard descrittivi legati alle diverse tipologie documentarie in essi presenti, riescono a ricomporre virtualmente il mosaico delle fonti parcellizzate tra una miriade di istituti di conservazione che includono non solo gli archivi, ma anche le biblioteche e i musei: viene così a essere superato l'ostacolo della frammentazione del nostro patrimonio culturale e attenuate le barriere che fino a oggi dividevano in modo netto e radicale i diversi settori del nostro Ministero.

A me sembra che i Portali possano dunque rispondere con efficacia alla sfida oggi posta dall'esigenza di una diversa modalità di rappresentazione e comunicazione del nostro patrimonio archivistico, contribuendo a sfatare tanti pregiudizi e luoghi comuni e a dimostrare come gli archivi non siano affatto ammassi di carte polverose, ma istituzioni culturali attive inserite a pieno titolo nella realtà contemporanea.